

I segni dell'uomo

Enrica Borsari

Assessore alla cultura,
Comune di Inzago

La biblioteca come cantiere di pace

In un incontro dedicato a riflettere e ad elaborare pensieri sul compito delle biblioteche quali luoghi di accoglienza e dunque di pace, vorrei portare un contributo in duplice veste, quella di bibliotecaria e di politico.

Mi ritengo assessore non del Comune di Inzago ma della *comunità* di Inzago e in quanto tale desidero portare con me volti, colori, parole, immagini della comunità che rappresento.

Attuare una politica di pace significa fare una politica con le persone e per le persone.

La città per la pace riconosce il desiderio di pace che c'è in ogni uomo, vicino e lontano, e lo associa al desiderio di felicità. E la nostra felicità dipende dalla qualità dei nostri rapporti umani.

La pace non è un fine, la pace è un mezzo, uno strumento.

Il piacere di vivere si fonda su una diffusa, radicata cultura della curiosità, del confronto, del conoscersi. Fare politica di pace è saper andare oltre i numeri, i dati statistici, le cose. Fare politica di pace è sobrietà, è aprire le porte della città.

La cultura della pace si fonda sul pensiero della convivenza e sulla convivialità tra le differenze. C'è bisogno di innesti.

Quello che tengo in particolare modo a esprimere è quello che ogni bibliotecario conosce e riconosce, e mi riferisco alle fondamenta stesse della biblioteca: la biblioteca è intrinsecamente luogo di interconnessione tra culture, luogo di domande, luogo dove si agisce la curiosità, luogo di incontro di saperi.

La biblioteca è l'attrezzo, lo strumento del nostro quotidiano vivere, la biblioteca è luogo di scambi



Un'immagine dello spazio per i ragazzi nella Biblioteca di Inzago

e di eguaglianza sociale e laddove c'è eguaglianza e pari opportunità c'è la pace. I bibliotecari hanno nel loro DNA la cooperazione come stile di lavoro, il bibliotecario sa che ogni persona è una biblioteca vivente, portatrice di esperienze e dunque ha uno sguardo speciale per l'unicità e per la diversità.

La biblioteca è il luogo della relazione, mappa nella quale la comunità si presenta/rappresenta, dove ogni cittadino lascia la sua traccia, il suo originale segno attraverso quel magico continuo incessante scambio di domande e di risposte, del dare e del ricevere che sono il respiro, il canto silenzioso delle nostre biblioteche.

Le iniziative della Biblioteca di Inzago

Nel 1997, con il patrocinio della Provincia di Milano, prende il via il progetto "Ritorno a Babele" che si è caratterizzato innanzitutto per uno stile basato sul coordinamen-

to e la messa a sistema di moduli che sono stati poi riproposti anche in molte biblioteche della provincia di Bergamo.

Di questo percorso culturale variamente e riccamente articolato mi preme evidenziare il ciclo dedicato alle lingue del mondo: intense serate dove lettori leggevano testi nella loro lingua madre contrappuntati da note, mentre attori traducevano simultaneamente i testi, componendo così una babele di suoni suggestivi. I lettori non erano professionisti ma persone che hanno dato la loro disponibilità, dopo una ricerca fatta dai bibliotecari attraverso contatti e altre occasioni di conoscenza, divenendo per certi aspetti il valore aggiunto del progetto.

Oggi il 10% degli iscritti alla nostra biblioteca sono stranieri che abitano i suoi spazi, apprezzandoli, gustandoli, trovando strumenti per i loro bisogni quotidiani di informazione, formazione e orientamento. La presenza più forte e visibile è quella dei giovani di seconda generazione, figli di immigrati che si

mescolano con naturalezza con i ragazzi e bambini italiani, testimoniando la semplicità della convivenza.

La nostra programmazione segue l'impostazione e la consuetudine che fortunatamente tantissime biblioteche lombarde adottano, che va dall'acquisizione di materiali in lingua originale all'organizzazione di corsi di lingua italiana a progetti culturali specifici.

Tra questi l'iniziativa "Culture in festa", voluta e ideata dalle comunità straniere inzaghesi e sostenuta dall'Assessorato alla cultura e dalla Biblioteca, che si tiene ogni anno nel mese di giugno nella grande e bella piazza di Inzago. Organizzare "Culture in festa" è occasione di dialogo, palestra per imparare a sintonizzare stili e approcci diversi, è creare opportunità, luoghi di espressione e di incontro. "Culture in festa" è politica di pace perché laddove si persegue la gioia e la bellezza si rende possibile sperimentare il piacere di stare insieme, di sentirsi comunità.